

Maggiore collaborazione" è la nuova parola d'ordine

Curare il sistema Italia: gli industriali lombardi hanno pronta una ricetta

di ANTONIO RAMENGHI

*Innovazione,
investimenti, mobilità e
formazione: questi i
pilastri su cui si basa
il piano di rilancio
presentato ieri
all'Assolombarda dal
presidente Coppi*

MILANO — L'Assolombarda e il suo presidente Antonio Coppi, scelgono una relazione tutta politica per la loro assemblea annuale e, coincidenza singolare, ma significativa, risultano assenti, seppur giustificati, sia il ministro dell'Industria Renato Altissimo, trattenuto a Roma da impegni governativi e parlamentari, sia il neopresidente della Confindustria Luigi Lucchini che ha preferito l'assemblea annuale degli industriali romani. Una scelta evidentemente dettata anche dalla necessità di «recuperare» un rapporto con quelle associazioni che si sono mostrate più «fredde» nel momento della scelta dell'industriale bresciano alla guida della Confindustria. Pur assenti, gli interlocutori dell'Assolombarda coglieranno, ha detto Coppi iniziando ieri il suo intervento, il significato di questa relazione che ha privilegiato i temi di politica generale, di quadro sociale in cui operano gli industriali.

Nelle diciotto cartelle della sua relazione Coppi ha esposto una sorta di «manifesto» che pur non mettendo «in discussione il primato della politica sull'economia nel fissare gli obiettivi di fondo della società», rivendica all'economia il compito di fissare «alla politica ed ai gruppi sociali i limiti del fattibile, ed esige regole e vincoli non scavalcabili da nessun sistema politico».

Di fronte a una assemblea che ha raccolto molti industriali lombardi e molti invitati (c'erano per esempio l'ex presidente della Confindustria Vittorio Merloni, il presidente della Smi, Luigi Orlando) Coppi ha tracciato condizioni e strumenti per ridare al «sistema Italia» competitività e alle imprese la possibilità di esprimere pienamente le loro potenzialità. Prima ricetta, ha detto Coppi proseguendo su di una linea che

ha caratterizzato di recente l'azione dell'Assolombarda, è quella di realizzare «la collaborazione fattiva delle componenti sociali, senza ridurre gli spazi di decisione del mondo politico, dei sindacati e delle imprese», con un chiaro riferimento alla necessità di porre fine alle contrapposizioni e alle recenti tribolate vicende del decreto anti-inflazione.

Una collaborazione che deve servire a ribaltare la logica seguita negli anni 70 quando, ha detto Coppi, «è stato posto in essere un vero e proprio metodo di gestione del Paese basato sui disavanzi e sui debiti e, di riflesso, sull'inflazione». Di qui la ricerca da parte del mondo politico del consenso attraverso la moltiplicazione della spesa, sempre più dequalificata, la ricerca di rinvincite da parte del sindacato sulle imprese, il deterioramento del sistema finanziario italiano con le banche obbligate dal potere politico a finan-

ziare attività spesso improduttive. Per uscire da questa spirale l'Assolombarda propone il varo di relazioni sociali più costruttive, basate sulla cultura dell'efficienza, sull'uso migliore delle risorse, su una cultura industriale basata su realistici calcoli di costi e benefici.

In progetto per il rilancio deve poggiare su alcuni pilastri: innovazione (che possibilmente anticipi l'evoluzione della domanda mondiale); investimenti (liberando risorse dalle sacche di improduttività e assistenzialismo); mobilità dei fattori produttivi (che favorisca l'aumento della occupazione); formazione (con adeguamento del sistema scolastico ma anche con processi di formazione e riqualificazione) che premi la professionalità troppo spesso scoraggiata e contestata. Ma se vi è tra impresa e lavoratore una obbiettiva convergenza di interes-

si, altrettanto esiste nel rapporto tra imprese e risparmiatori. E tempo, ha detto Coppi, che questo aspetto venga assunto come problema cruciale dello sviluppo: il risparmiatore non può illudersi di godere indefinitamente di tassi di interesse vantaggiosi, per crediti che servono solo a finanziare disavanzi. E qui, insieme all'invito alle Banche a mutare metro di giudizio nell'erogazione dei crediti alle imprese, tenendo conto più delle potenzialità delle stesse che non dei dati contabili del passato, Coppi ha contestualmente rivolto un invito preciso alle imprese: esse debbono accettare l'apertura all'azionariato diffuso, debbono dare risposta alle richieste di corrette informazioni, realizzare programmi di lungo termine, dare concrete prospettive di remunerazione. Anche dal punto di vista finanziario insomma, imprendi-

tori, risparmiatori e istituzioni creditizie possono fare molta strada insieme. Tutto ciò rischia, tuttavia, di naufragare se non si risolve il problema della spesa pubblica, centrale o periferica che sia. Innanzitutto riqualificandola, prima ancora di procedere a tagli, ed eliminando gli sprechi.

Un quadro nel quale Coppi ha rivendicato agli industriali un ruolo di iniziativa politica di categoria, nel rispetto puntiglioso dell'autonomia dai partiti. «Quando interveniamo su questi temi», ha detto Coppi, «lo facciamo a pieno titolo rendendo un servizio all'opinione pubblica e allo stesso mondo politico». E in questo spirito di servizio Coppi si è rivolto anche ai cittadini elettori per rilevare che tra essi si fanno strada «valutazioni meno ideologiche e più pragmatiche delle scelte politiche».



Il presidente
dell'Assolombarda
Antonio Coppi